

BUON GIORNO A TUTTI VOI,
COLLEGHI!





Nei prossimi 2 incontri parleremo di
Inclusione

e di come si può attuare all' interno della scuola.
L' inclusione si deve basare su due aspetti fondanti:
la RELAZIONE e il PROGETTO DIDATTICO



Cos' è l' INCLUSIONE? RIGUARDA LA GIUSTIZIA SOCIALE E I DIRITTI UMANI DI OGNI ALUNNO

Rappresenta un processo in grado di fornire una cornice dentro cui gli alunni possono essere ugualmente valorizzati, trattati con rispetto.

L' approccio educativo è basato sui diritti, sostenuto da valori fondamentali quali:

- uguaglianza
- partecipazione
- rispetto delle diversità che garantisce pari opportunità.

Cosa significa INCLUDERE :

- Incrementare l'accesso al curriculum, per promuovere il successo di tutti gli alunni
- Riconoscere accettare valorizzare e promuovere le differenze
- Rimuovere gli ostacoli che derivano dal concetto di salute o di diversità della persona
- Facilitare e ridurre le barriere dell'apprendimento ponendo l'accento sul contesto costruendo:
 1. eterogeneità
 2. Pluralità di opportunità di apprendimento
 3. Differenziazione didattica
 4. Usare strategie e risorse efficaci

E' necessario creare un clima inclusivo:

- l'alunno fa parte della classe e deve rimanere in classe per il maggior tempo possibile;
- l'alunno deve fare il più possibile le stesse cose che fanno i suoi compagni;
- l'alunno deve il più possibile essere posto nelle stesse condizioni formative degli altri studenti;
- i migliori insegnanti di sostegno sono i suoi compagni;
- individuare velocemente un compagno di banco con caratteristiche caratteriali adatte e compatibile all'alunno.

Ma cosa si intende per B.E.S? (bisogni educativi speciali)

Ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta.

L'area dello svantaggio scolastico è molto più ampia di quella riferibile esplicitamente alla presenza di deficit e sono molti gli alunni che presentano una richiesta di speciale attenzione per una varietà di ragioni.



Con il termine BES si intendono i ragazzi con :

- Disabilità
- Svantaggio socio-economico, linguistico e culturale
- Disturbi evolutivi specifici DSA

DIDATTICA PERSONALIZZATA E DIFFERENZIATA

DIDATTICA INDIVIDUALIZZATA: modula la didattica, i tempi, gli strumenti rispetto alle caratteristiche dell'alunno per potenziare determinate abilità o per acquisire specifiche competenze. L'azione formativa individualizzata pone obiettivi comuni per tutti i componenti del gruppo classe con la finalità di assicurare a tutti il conseguimento delle competenze fondamentali del curricolo.

DIDATTICA DIFFERENZIATA: ha, in più, l'obiettivo di dare a ciascun alunno l'opportunità di sviluppare al meglio le proprie potenzialità e, quindi, può porsi obiettivi diversi per ciascun discente, essendo strettamente legata alla specificità ed unicità dello studente a cui ci rivolgiamo.

ESAME DI STATO SECONDO CICLO

due casi possibili:

- candidati con disabilità che hanno seguito una **programmazione per obiettivi minimi**;
 - candidati con disabilità che hanno seguito una **programmazione differenziata**.
- La distinzione tra i due casi è ripresa ogni anno (con possibili modifiche) nell'Ordinanza Ministeriale che regola lo svolgimento dell'Esame di Stato.

Esame con obiettivi minimi:

Quando il percorso di studi ha seguito la programmazione prevista nel P.E.I., conforme alle Linee guida e alle Indicazioni nazionali; i candidati possono sostenere l'esame anche mediante prove equipollenti e tempi più lunghi, acquisendo il corrispondente titolo di studio (diploma conclusivo dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore).

Programmazione differenziata:

Quando il percorso di studi ha seguito una programmazione differenziata, i candidati possono sostenere prove differenziate, coerenti con il percorso svolto, finalizzate solo al rilascio di un attestato.

OM 350 2/5/18, art.22

CHI E' L'INSEGNANTE DI SOSTEGNO?

**L'INSEGNANTE DI SOSTEGNO è INNANZITUTTO UN
INSEGNANTE ED è UN'INSEGNANTE DI “SERIE A”**

**NON è UN DOCENTE DELEGATO ALL'ALUNNO DISABILE E
NON è UN DOCENTE DI “SERIE B”.**

L'insegnante di sostegno è un docente della classe e ne è contitolare. Condivide con i colleghi curricolari i compiti professionali e le responsabilità sull'intera classe e partecipa a tutte le riunioni del consiglio di interclasse o di classe

L'INSEGNANTE DI SOSTEGNO IN QUESTO PROCESSO RELAZIONALE

CARLO SCATAGLINI



<https://www.youtube.com/watch?v=JWxZf79sS8Q> (10.20-14.07)

1-La relazione con gli studenti

2-La relazione con la famiglia

3-La relazione coi colleghi

4-La relazione con gli esperti socio-sanitari

MARTINA FUGA



https://www.youtube.com/watch?v=vqkKHI_6w4w
(10.0014.24)

MAURIZIO ARDUINO

Il bambino che parlava alla luce (Einaudi, 2014)





IL PRIMO compito del docente di sostegno è quello di prendere visione dei documenti relativi agli alunni disabili:

CERTIFICAZIONE DI HANDICAP- LEGGE 104/92

DIAGNOSI FUNZIONALE

PROFILO DINAMICO FUNZIONALE

P.E.I. PRECEDENTI

EVENTUALI ALTRI DOCUMENTI, TIPO

RELAZIONI FINALI DEI DOCENTI

PRECEDENTI

COME RELAZIONARSI NEI CONFRONTI DI DISABILITA'

Nel rapportarsi con i ragazzi in difficoltà è importante ricordare che innanzitutto sono ragazzi come gli altri e che dobbiamo comportarci nel modo più naturale possibile, senza farci condizionare dalla percezione che abbiamo circa la disabilità. Spesso ci sentiamo spaventati e inadeguati rispetto a come vivono la loro condizione. Come tutti, hanno bisogno di sincerità, chiarezza e di stabilità. Ricordiamo che tutti i ragazzi, compresi quelli in difficoltà, comprendono molto di più di quanto si possa pensare, quindi evitare, quando sono presenti, di fare discorsi riferiti a loro che li potrebbero turbare. Adottiamo il più possibile condotte sincere e coerenti.

1-RELAZIONE CON STUDENTI

Quando si entra in classe ...

Quando l'insegnante di sostegno si presenta alla classe deve subito chiarire che è un insegnante di classe.

L'insegnante di sostegno non deve relazionarsi unicamente con l'alunno, ma interagire con l'intera classe.

Nella pratica l'insegnante di sostegno deve occuparsi di **tutti gli alunni** anche solo dimostrando interesse verso di loro, facendo loro domande o supportandoli nel momento del bisogno.

SUGGERIMENTI ...

- Presentati all'insegnante di classe e agli alunni come l'insegnante che aiuterà tutti nelle difficoltà di apprendimento.
- Non dimenticare che gli insegnanti di sostegno sono assegnati alla classe e non all'alunno.
- Non sederti vicino all'alunno disabile, evita di discriminarlo, ma cerca l'interazione con tutta la classe,
- collabora fin da subito con il docente curricolare;
- creare sinergie con le persone con le quali si dovrà lavorare tutto l'anno è importantissimo.

ANCORA QUALCHE SUGGERIMENTO...

In molti casi il ruolo richiesto all'insegnante di sostegno è quello di esserci e non esserci allo stesso tempo. Se la situazione è gestibile resta sempre in classe: i compagni, per l'alunno disabile, sono una risorsa importante.

Osserva l'alunno disabile e individua quali possano essere i pregi e le difficoltà. Prendi appunti, fai schemi riassuntivi.

Successivamente, per far sì che l'alunno e/o l'alunna disabile si integri nel contesto classe, occorrerà instaurare un rapporto basato sul dialogo e sulla fiducia; per raggiungere tali obiettivi occorrono grande flessibilità, empatia e capacità relazionali molto spiccate

RELAZIONE CON ALUNNO

Aspetti positivi del rapporto:

legame affettivo stretto

fiducia

complicità

confidenza

partecipazione

Aspetti negativi del rapporto:

simbiosi-abitudinarietà

stanchezza

ripetitività nell'intervento

lentezza nella risposta

tempi lunghi per i risultati



Oltre a questa RELAZIONE, quali competenze relazionali sono richieste al docente di sostegno?

SAPER COLLABORARE:

- CON I FAMILIARI
- CON I COLLEGHI CURRICOLARI
- CON GLI EDUCATORI E IL PERSONALE ASSISTENZIALE
- CON GLI OPERATORI SOCIALI E SANITARI



2-ESSERE UNA FONTE IMPORTANTE DI AIUTO E DI SUPPORTO ANCHE PER LA FAMIGLIA DELL'ALUNNO DISABILE

la famiglia è sempre una realtà complessa e piena di contraddizioni ma può diventare la migliore alleata di un percorso di inclusione scolastica e sociale e quindi come un alleato va trattata.

Con ascolto, empatia e coinvolgimento ma anche stabilendo insieme regole e confini.

RELAZIONI CON LA FAMIGLIA

L’OBIETTIVO DEL DOCENTE DI SOSTEGNO è di favorire la collaborazione positiva con la famiglia e comprendere il difficile equilibrio al suo interno fatto di adattamenti reciproci, di tempi e spazi condivisi, di risorse emotive, di incertezze e paure.

I principali atteggiamenti familiari possono essere:

ECCESSO DI PROTEZIONE che porta la famiglia ad allargare l’ambito e l’entità dei bisogni del bambino e di conseguenza a restringere gli spazi e a limitare l’intervento degli operatori.

ASPETTATIVE NON REALISTICHE che proiettano la famiglia nell’attesa di cambiamenti rilevanti e risolutivi e le impediscono di apprezzare i piccoli successi-

DELEGA e/o ABBANDONO delusione dovuta ad anni di investimento che non hanno prodotto i risultati sperati

NEGAZIONE E SOVRAPPOSIZIONE DEI RUOLI La famiglia è convinta di essere l’unica in grado di conoscere i bisogni del figlio quindi si sovrappone all’intervento degli operatori .



aspetti positivi:

rispetto reciproco
appoggio scambio
fiducia
continuità nell'intervento educativo
comprendere delle difficoltà

Aspetti negativi:

eccessiva delega (es. esercizi di fisioterapia a casa e non a scuola perché c'è più tempo e voi avete più pazienza..)
Ci si fa carico emotivamente
dei problemi familiari: malattie,
separazioni. Ecc.



l'insegnante di sostegno è un diplomatico che AIUTA TUTTI A...

- ... COMUNICARE REALMENTE
- ... RISPETTARE I RUOLI E SCAMBIARSELÌ
- ... DECIDERE INSIEME
- ... FONDERE CONOSCENZE E PUNTI DI VISTA
- ... TROVARE SOLUZIONI NUOVE
- ... COSTRUIRE UN PROGETTO COMUNE

3-RELAZIONE CON I DOCENTI DEL TEAM CLASSE:

I compiti del docente di sostegno sono quelli di

- INFORMARE gli altri membri del consiglio di classe/team docenti sulle problematiche relative all'alunno con disabilità e sulle procedure previste dalla normativa.
- OSSERVARE: a scuola possiamo trovarci, concretamente, a dover operare con ragazzi con diverse tipologie di disabilità;

- Ricordiamo che non esiste la categoria DISABILI, ma tanti tipi di disabilità, anzi di persone A SVILUPPO ATIPICO
- Ognuna di loro ha una propria storia, una sensibilità, e pone a noi, che ci riteniamo normodotati , una serie di problemi e di interrogativi rispetto alla nostra capacità di interagire con loro e di facilitargli, o meno, le relazioni con gli altri.

- PROCEDERE, entro la data stabilita, alla STESURA del Piano Educativo Individualizzato, utilizzando il modello in adozione nella scuola e in collaborazione con i docenti contitolari, i genitori e gli specialisti.
- SEGUIRE l'attività didattica degli alunni con disabilità e delle classi in cui sono inseriti, secondo le indicazioni presenti nei relativi P.E.I.
- COORDINARSI con i colleghi in vista delle verifiche proponendo, se necessario, prove equipollenti o differenziate

- PARTECIPARE a tutti i consigli di classe o di interclasse.
- OCCUPARSI della continuità rispetto al passaggio da un ordine di scuola all'altro o al mondo del lavoro.

4-RELAZIONE CON GLI OPERATORI SOCIO-SANITARIO:

il docente di sostegno DI NORMA incontra gli operatori socio-sanitari due volte l'anno.

Il primo incontro si tiene in genere entro il mese di ottobre-novembre.

Al primo incontro il docente di sostegno propone una bozza del PEI redatta in collaborazione con i genitori e i docenti curricolari.

La bozza è base di discussione con il referente ASL, il referente dei servizi sociali e la famiglia dell'alunno, con la possibilità di variazioni, modifiche, integrazioni, ecc...

Nei mesi di maggio-giugno la scuola, la famiglia, gli operatori ASL e il referente dei servizi sociali si incontrano per la verifica finale del PEI.

Grazie per l' attenzione!

Elena Porcelli

